

glia se ha libato, e strappato in quà, e in là certe minutaglie sconnesse, e disarticolate, ad oggetto di macerarle *in ventre Equi*, finchè mutassero faccia, e cangiassero sapore, da farne poi una *Minestra Mora*, per dar credito alla sua Cucina da mal tempo. Ponza e rionza, e giacchè da per sè solo non sa distendere neppure una Lettera, fattosi reggere, e ajutar a ponzare da Didimo, ch'è lui pretto sputato, e da Farabutto, e Truffaldino suoi Clienti, partorì alla macchia l'infame *Estratto*, il quale subito sotto al nero mantello di Didimo, fu per le poste portato a Balìa 200. miglia lontano, e raccomandato ad un Dervis. Si riscaldò quì nel discorso il Religioso nostro Amico, ed esclamò: se essi Ciaccherini hanno preteso di fare questa *Minestra Mora* per il T., con isperanza di fargliela pagar cara, s'ingannano forte, e resteranno al fallimento, perchè egli *prandet olus patienter*, e non gli giovà di simili ribalderie. Anzi si assicurino, che egli *quæsitam meritis sumit superbiam*, ed intrepido si ride di loro, e di certi altri loro omogenei, che hanno soffiato in questo fuoco, o hanno dato certe maligne pennellate all' *Estratto*; essendo persuaso, che dalla Spezieria degli Scarabei non si possono aver Balsami di buon odore, ma solamente Pillole di tal sordida Ricetta. Gli dispiace

per